

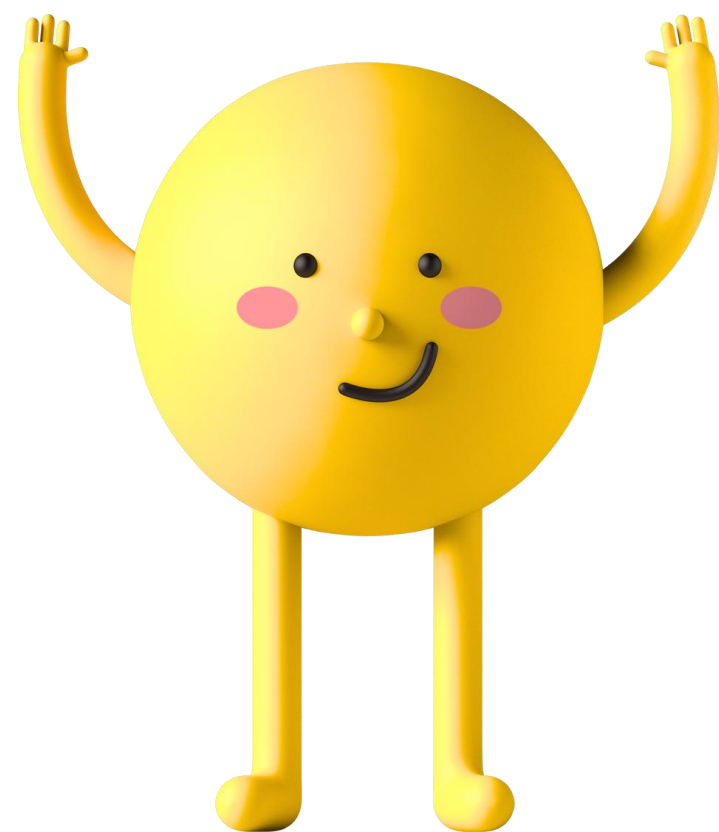


unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

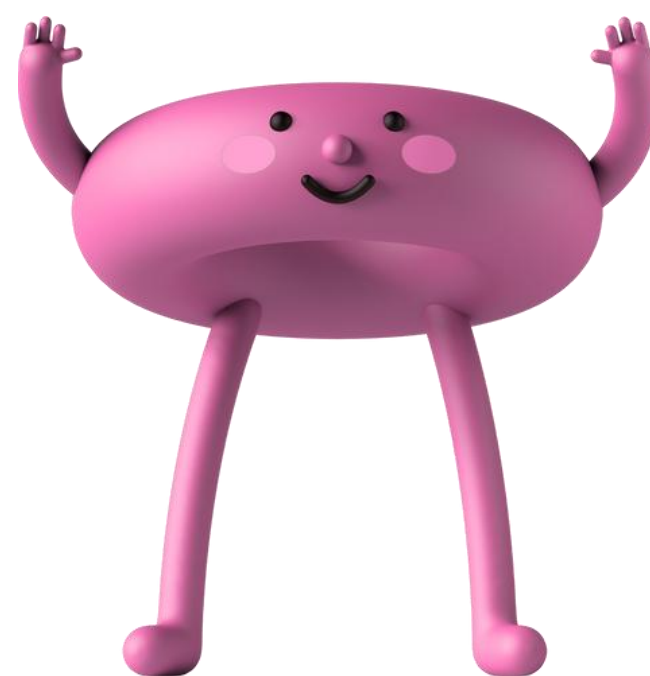
Il gioco

Prof.
Fabio Felici

Lezione in 3 parti



**MINI
LESSON**



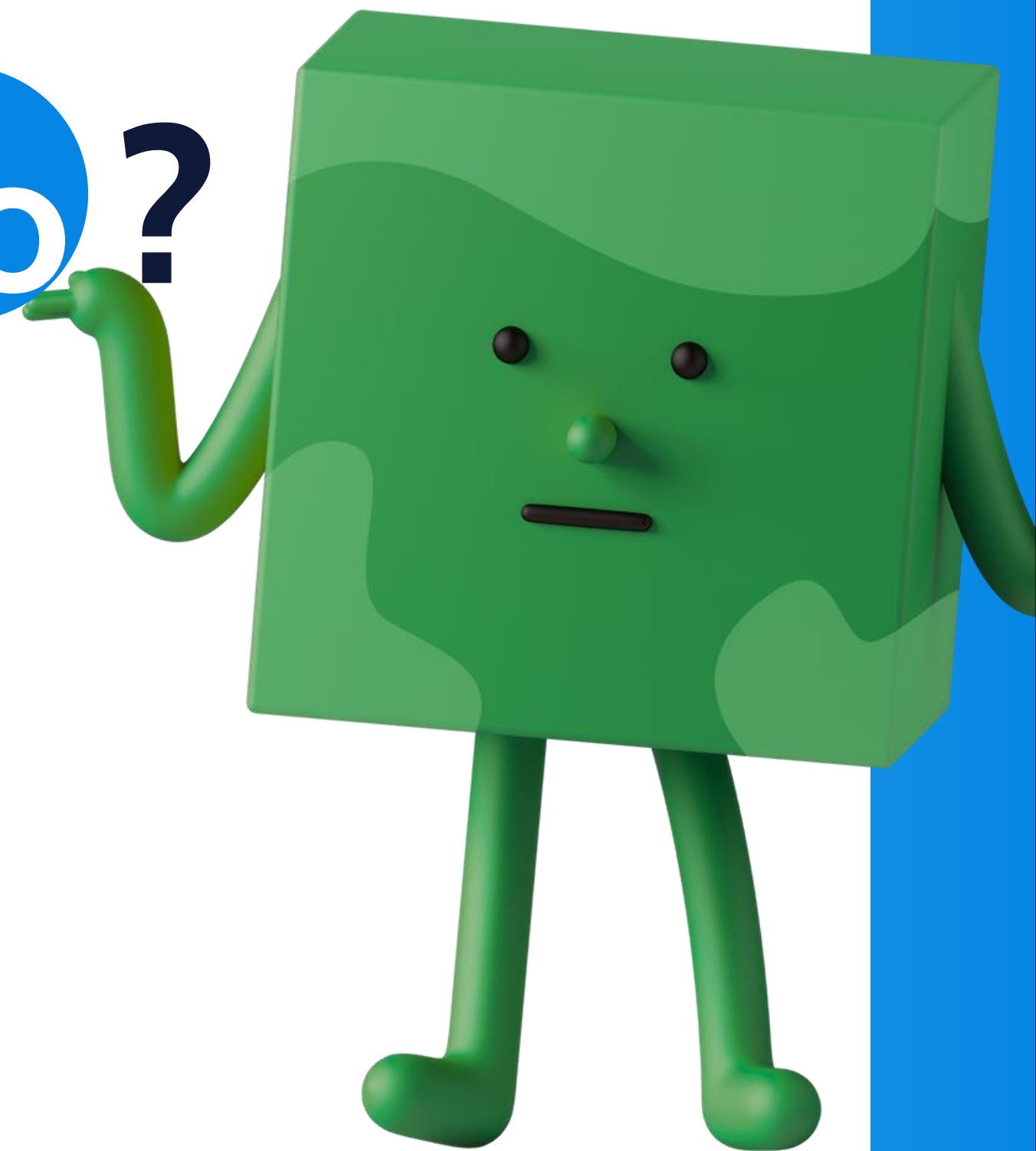
RIFLESSIONE



GIOCO!

Che cos'è il **gioco**?

Il gioco è una piacevole attività fatta
per divertimento.



Secondo Freud...

aiuta il bambino a controllare le ansie e i conflitti.

In altre parole, attraverso il gioco le tensioni sono mitigate e giocando il bambino può far fronte ai problemi della vita.

Esempio famoso: *il gioco del rocchetto (Fort /Da), osservato nel nipotino, mostra come il bambino rielabori l'angoscia della separazione dalla madre ripetendo simbolicamente la perdita e il ritrovamento.*



Secondo Erikson...

Ha una funzione psicosociale:
il gioco è una palestra per lo sviluppo dell'io e l'esplorazione
dei ruoli sociali.



Queste funzioni hanno ispirato, in parte, la

GIOCOTERAPIA

Terapia che consente al bambino di buttar fuori le frustrazioni ed è un mezzo attraverso il quale il terapeuta può analizzare i conflitti del bambino e i suoi modi di affrontarli.

I bambini possono sentirsi meno minacciati ed essere più disposti a esprimere i loro veri sentimenti in un contesto di gioco.



Secondo Piaget

il gioco favorisce lo sviluppo cognitivo.

Non è tanto “scarico” (come per Freud) o “socializzazione” (come per Erikson), ma assimilazione della realtà alle strutture cognitive già acquisite.

*In sintesi, **il gioco appare come riflesso e motore dello sviluppo cognitivo**, che evolve in fasi (esercizio → simbolico → regole).*



Anche per Vygotskij...

il gioco appare come un ambiente eccellente per lo sviluppo cognitivo.

Era particolarmente interessato agli aspetti simbolici del gioco e di finzione, come per esempio il bambino che cavalca un bastone fingendo che sia un cavallo.

→ *sviluppo cognitivo
e del pensiero creativo*



Per Vygotskij...

il gioco è il contesto sociale che:

- *“spinge in avanti” lo sviluppo, perché nel far finta il bambino pratica abilità che ancora non possiede pienamente nella realtà;*
- *potenzia la ZDP;*
- *allena l'autoregolazione (il bambino accetta un ruolo, segue regole, gestisce emozioni).*



Per Bruner...

il gioco è il laboratorio della mente: si impara facendo finta, narrando, esplorando scenari possibili, provando.

Gioco come:

- contesto di apprendimento dove l'errore è visto in ottica positiva;
- modalità di co-costruzione di significati nuovi.

Parla di gioco come spazio “sicuro” di scoperta guidata, dove il bambino, attraverso il supporto degli altri (scaffolding), amplia le proprie competenze.



Secondo Daniel Berlyne

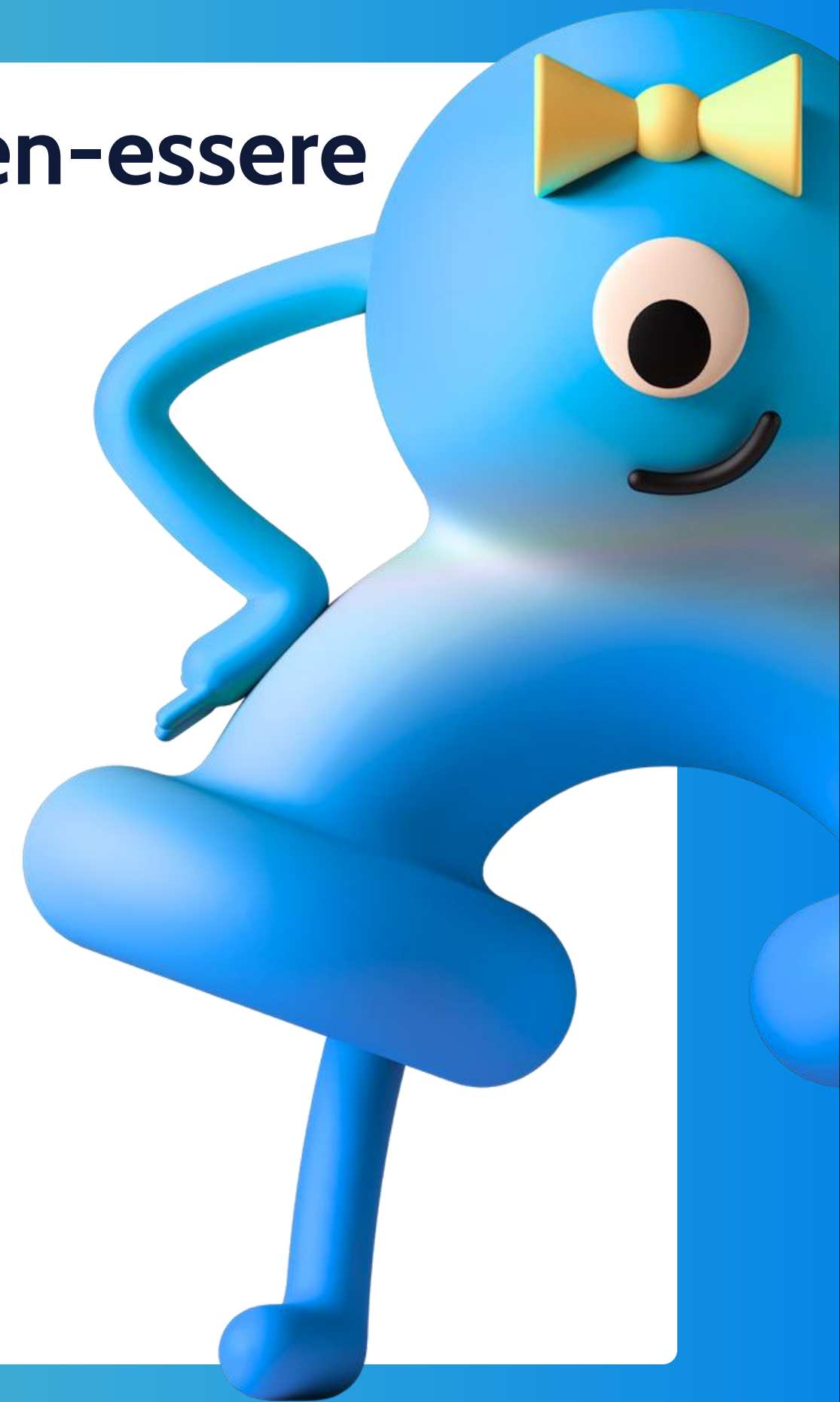
il gioco può essere definito come un'attività piacevole e eccitante di per sé perché soddisfa la spinta all'esplorazione che ognuno di noi possiede.

- *Il gioco è un mezzo attraverso il quale i bambini possono esplorare in sicurezza e cercare nuove informazioni*



In sintesi, il gioco è fondamentale per il ben-essere personale e sociale del bambino

- *allenta la tensione;*
- *favorisce lo sviluppo cognitivo;*
- *aumenta l'esplorazione;*
- *aiuta il rapporto tra pari*

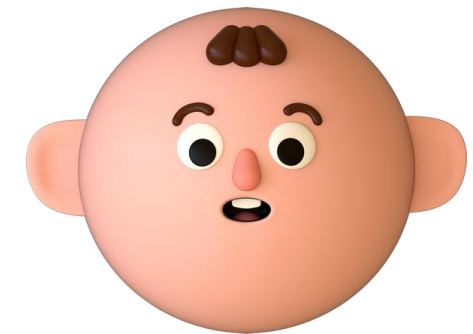


Lo studio classico sul gioco di Parten



GIOCO LIBERO

situazione in cui il bambino non è impegnato secondo l'idea comune di gioco e può stare fermo in un posto, guardarsi attorno, o fare dei movimenti a caso che non sembrano avere uno scopo.



GIOCO SOLITARIO

situazione in cui il bambino gioca da solo e indipendentemente dagli altri.

Lo studio classico sul gioco di Parten



GIOCO DA SPETTATORE

situazione in cui il bambino guarda gli altri bambini giocare.



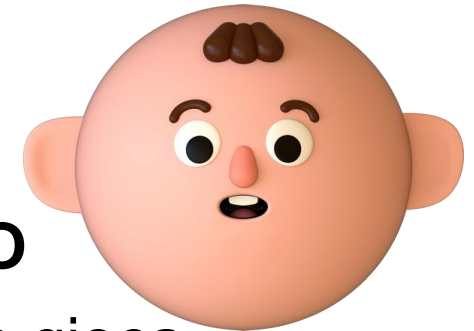
GIOCO ASSOCIATIVO

il gioco che implica un'interazione sociale con poca o nessuna organizzazione.

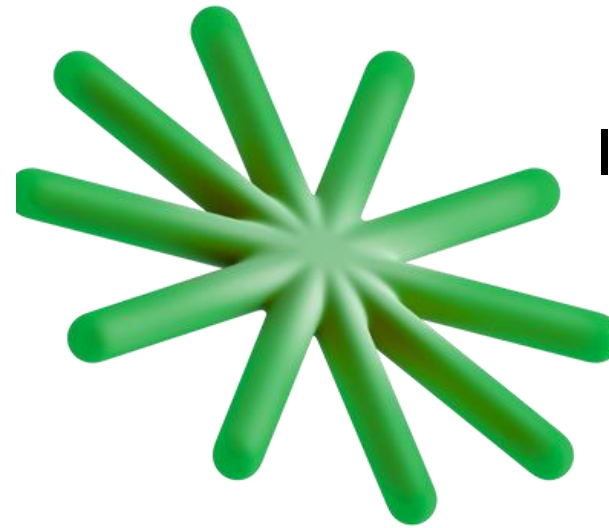
I bambini sembrano più interessati uno all'altro che al compito che stanno svolgendo.

GIOCO PARALLELO

situazione in cui il bambino gioca separato dagli altri ma con giochi uguali a quelli degli altri o in un modo che mima il loro gioco.

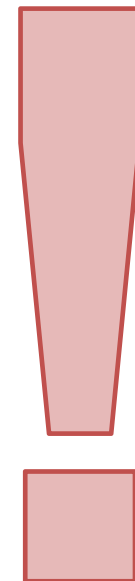


Lo studio classico sul gioco di Parten



GIOCO COOPERATIVO

Implica l'interazione sociale fra individui con un senso d'identità di gruppo e un'attività organizzata.



Le categorie di Parten omettono alcuni generi di gioco che sono importanti per lo sviluppo del bambino.

La prospettiva contemporanea enfatizza gli aspetti cognitivi e sociali del gioco, non solo il ruolo del gioco nel mondo sociale del bambino.



Il gioco senso-motorio e d'esercizio



GIOCO SENSO-MOTORIO

Comportamento messo in atto dai neonati per ricavare piacere dall'esercizio dei loro schemi senso-motori.

Lo sviluppo del gioco senso-motorio segue la descrizione di Piaget.

- **3-6 mesi:** operazioni visive e motorie esplorative giocose;
- **9 mesi:** interesse verso oggetti con qualche forma di animazione (oggetti che emettono suoni o si muovono);
- **12 mesi:** amano far fare qualcosa agli oggetti ed esplorano cause ed effetti.



GIOCO D'ESERCIZIO

Gioco che implica la ripetizione di un comportamento quando vengono apprese nuove abilità o quando vengono richiesti un controllo fisico o mentale e la coordinazione per dei giochi o per degli sport.

Es. correre, saltare, scivolare, lanciare la palla...

Il gioco di finzione o simbolico



Il gioco di un bambino che trasforma l'ambiente fisico in un simbolo.

Tra i 9 e i 30 mesi:

i bambini imparano a trasformare gli oggetti, fanno finta che siano altre cose.

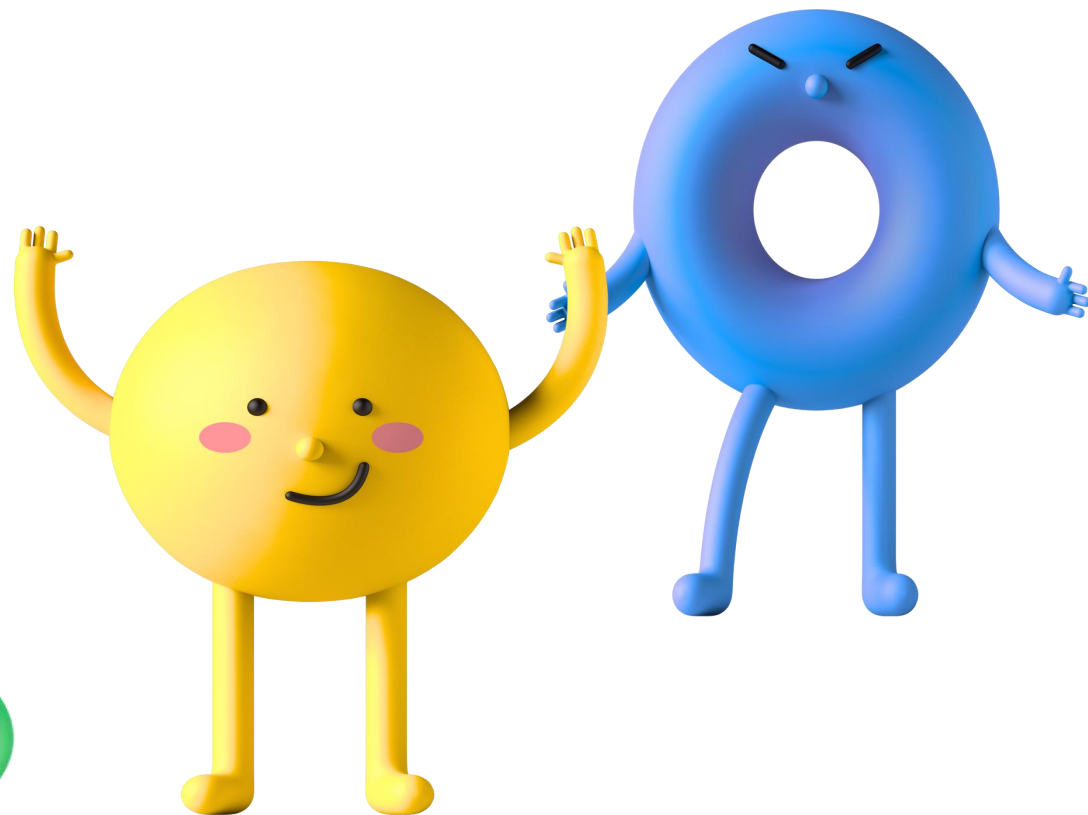
- Gli anni prescolari, per molti esperti, sono “l'età d'oro” del gioco simbolico. Raggiunge il picco tra i 4, 5 anni , poi gradualmente declina.



Il gioco SOCIALE e il gioco COSTRUTTIVO

GIOCO SOCIALE

Implica delle interazioni sociali con i pari.



GIOCO COSTRUTTIVO

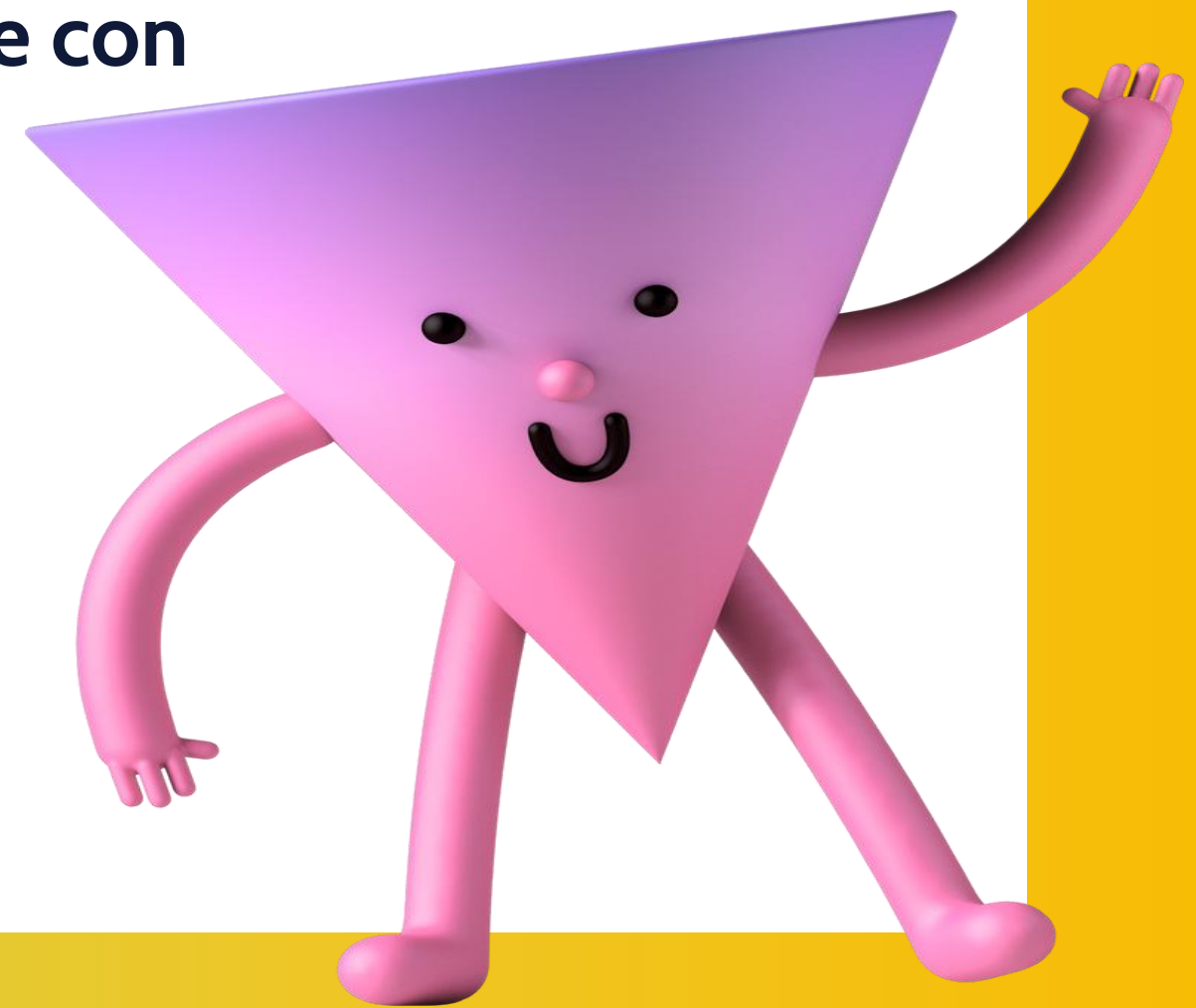
Mette insieme le attività senso-motorie
con le rappresentazioni simboliche delle
idee.

Appare quando i bambini si concentrano
sulla creazione di un prodotto o di una
soluzione.



E i giochi strutturati?

Sono attività intraprese per piacere e hanno delle regole. Spesso prevedono la competizione con uno o più individui.





Ritenete che i bambini di oggi siano troppo strutturati?

Pensate abbiano troppo poco tempo per giocare?

Si gioca...



**Seguite le istruzioni
fornite dal docente e...
divertitevi!**

**GRAZIE
PER
L'ATTENZIONE**

Prof. Fabio Felici



BIBLIOGRAFIA

- Belsky, J. (2020). Psicologia dello sviluppo. Vol. unico. Con e-book (2^a ed.). Bologna: Zanichelli.
- Camaioni, L., & Di Blasio, P. (2007). Psicologia dello sviluppo (2^a ed.). Bologna: Il Mulino.
- Caravita, S. C. S., Milani, L., & Traficante, D. (a cura di). (2024). Psicologia dello sviluppo e dell'educazione. Nuova ediz. Bologna: Il Mulino.
- Santrock, J. W., Deater-Deckard, K., & Lansford, J. E. (2021). Psicologia dello sviluppo (D. Rollo, a cura di; 4^a ed.). Milano: McGraw-Hill Education.

